

## LE FORTEZZE DELL'ETÀ DEL FERRO NELLA TRANSCAUCASIA

*Manuel Castelluccia*, Università degli Studi di Napoli "L'Orientale"

### Introduzione

L'Università "L'Orientale" di Napoli ha da anni svolto un'intensa attività di ricerca, studi e ricerche archeologiche sul campo archeologiche nell'altopiano iranico e nelle steppe euroasiatiche<sup>1</sup>. Al fine di mettere in luce le interazioni tra questi due mondi, da qualche tempo un nuovo filone di ricerca è stato rivolto allo studio delle culture antiche dell'area caucasica, in particolar modo nella Repubblica dell'Azerbaijan dove si prevede di iniziare in tempi brevi una serie di progetti archeologici sul campo.

Il presente articolo intende offrire una panoramica su uno degli aspetti peculiari delle ricerche archeologiche nella zona caucasica: quelle sugli insediamenti fortificati.

A partire dalle fasi finali del secondo millennio AC le zone montuose della Caucasia meridionale e delle regioni attigue, ossia grossomodo le aree che rientrano nei confini odierni delle repubbliche dell'Armenia, dell'Azerbaijan occidentale, della Georgia meridionale, della Turchia orientale e dell'Iran settentrionale, sono testimoni di una serie di cambiamenti e innovazioni riguardanti diversi aspetti dell'evidenza materiale. Innanzitutto, la cultura materiale vede un netto incremento della produzione bronzea, sia in oggetti ornamentali che armi, che rimane, tuttavia, comunque qualitativamente molto elevata. Ad essa si affianca anche l'introduzione e il progressivo aumento dell'oggettistica in ferro. Nello stesso periodo è inoltre possibile notare un rafforzamento delle relazioni culturali con il mondo mesopotamico, testimoniato principalmente dal ritrovamento di diversi sigilli mitannici; queste relazioni diventeranno progressivamente sempre più intense durante la prima metà del I millennio, soprattutto grazie al ruolo giocato dal Regno di Urartu. Inoltre, a partire dall'VIII secolo circa, è documentato un aumento dell'interscambio culturale con le aree del versante settentrionale del Caucaso e con il variegato mondo delle steppe euroasiatiche.

Contemporaneamente a questi elementi innovativi, si può osservare anche un deciso cambiamento della struttura sociale e politica delle popolazioni autoctone delle terre degli altopiani armeno, anatolico orientale e iranico settentrionale: si assiste infatti ad un deciso processo di militarizzazione del territorio e della società. Questa nuova tendenza è particolarmente evidente nell'evoluzione del paesaggio archeologico attraverso un capillare sviluppo di insediamenti fortificati, generalmente etichettati con il termine di "fortezze ciclopiche".

### LE FONTI

Uno studio dettagliato delle fortezze e della loro posizione all'interno del paesaggio archeologico della Transcaucasia antica è possibile, grazie ad un'intensa attività di ricerca svolta per circa un secolo. Benché alcune analisi del territorio e delle fortezze in particolare fossero già state realizzate in epoca sovietica (Ivanovskij 1911; Adzhyan *et alii* 1931; Meshchaninov 1932; Mikaelyan 1968; Esajan 1976), solo nel corso degli ultimi due decenni vi è stato un deciso aumento dello studio dell'archeologia del paesaggio grazie a numerose indagini di superficie in aree ben precise, specialmente in Armenia e nella Repubblica autonoma del Nakhichevan (Biscione *et alii* 2002; Smith *et alii* 2009). Ad essi si affiancano numerosi studi di carattere generale su zone determinate (Aslanov *et alii* 1959; Khachatryan 1963; Muradva 1979; Pitschelauri 1979; Schachner 2001; Pogrebova 2011; Castelluccia 2018; Erb-Satullo 2018).

Grazie a questo avanzamento degli studi e all'utilizzo di nuove tecnologie e metodi di indagine la nostra percezione del paesaggio antico della Transcaucasia è notevolmente migliorata. Questi studi possono ora essere affiancati al ricco corpus informativo disponibile per la zona settentrionale dell'Altopiano iranico che è stata oggetto di ricerche dettagliate per numerosi decenni fino allo scoppio della Rivoluzione Islamica nel 1979. I risultati principali sono stati certamente raggiunti dalle spedizioni tedesche guidate da W. Kleiss e S. Kroll (Kleiss 1968; 1969; 1970; 1971; 1972; 1973; 1974; 1975a-d; 1976; 1977; 1978; 1981; Kroll 1984), ma anche altre missioni hanno lasciato notevoli contributi (Gropp, Najmabadi 1970; Swiny 1975; Venco Ricciardi 1980; Pecorella, Salvini 1984; Biscione, Khatib-Shahidi 2006; 2007). Inoltre, negli ultimi anni diverse ricerche sono state altresì condotte nella parte più orientale dell'altopiano anatolico (Marro, Özfirat 2003; 2004; 2005; Özfirat 2006; 2007; 2009; 2012a-b; 2017), le quali hanno messo in luce evidenze archeologiche comparabili a quelle della Transcaucasia. Meno informazioni invece sono ad oggi disponibili

---

<sup>1</sup> Per una lista completa della bibliografia principale vedere Genito 1994, Genito e Caterina 2017, Genito 2017.

sui territori delle odierne Georgia e Azerbaijan benché alcuni studi abbiano già evidenziato la presenza di insediamenti fortificati. In Georgia si distribuiscono principalmente nella zona centro-meridionale (Narimanishvili 2012; Narimanishvili, Shanshashvili 2001; Shanshashvili, Narimanishvili 2012), mentre per l'Azerbaijan essi sono massicciamente disposti lungo l'asse montano occidentale (Dzhafarzade 1938; Rasulogly 1993).

Ben più scarse sono invece le fonti testuali, le quali sono limitate quasi esclusivamente a scarse informazioni di provenienza assira sull'Anatolia orientale che riportano l'esistenza di un fitto tessuto di entità politiche, con re, città e templi.

Il re Salmanassar I compì nel 1273 AC delle spedizioni nelle terre di Uruatri, da identificare con la zona del bacino del lago Van (Salvini 1967, 39-40). Altre spedizioni nell'area di Van furono lanciate dai re successivi Tukulti-Ninurta e Tiglath Pileser I, i quali però utilizzano il termine "paesi di Nairi", forse un'indicazione più generica per tutte le aree a Nord dei monti del Tauro (Salvini 1967, 23, 45; Salvini 1998, 88).

#### LE FORTEZZE: CARATTERISTICHE GENERALI

Le fortezze costituiscono una peculiare tipologia di insediamento con un forte carattere militare, marcato da massicce mura difensive e dal posizionamento in luoghi strategicamente difendibili.

Lo sviluppo delle fortezze si inserisce cronologicamente nelle fasi finali del II millennio AC. Le comunità dell'Età del Bronzo dipendevano principalmente da un'economia agro-pastorale, semi-nomadica, con piccoli agglomerati insediativi, probabilmente spesso a carattere stagionale. Insieme al territorio montagnoso, questo spiega la sostanziale mancanza di evidenze archeologiche di natura "urbana" contrapposte, invece, ad un ricco *corpus* derivante da elementi funerari.

Nelle fasi finali del Tardo Bronzo (XV-XIII secolo AC.) è possibile evidenziare un deciso cambiamento del paesaggio umano della Transcaucasia meridionale verso una società più strutturata e urbanizzata, in cui l'elemento "militare" assume progressivamente un ruolo primario. Proprio in questa fase temporale sono attestati lo sviluppo e la diffusione delle cosiddette "fortezze ciclopiche"<sup>2</sup>.

Benché l'aggettivo "ciclopico" risulti in qualche modo ambiguo e leggermente impressionistico, sintetizza bene la natura architettonica di questi insediamenti costruiti con pietre irregolari e di notevoli dimensioni.

Esse sono innanzitutto la tipologia di insediamento tipica delle alte terre montane, che comportava, probabilmente, quindi la presenza di abitazioni al proprio interno. È però possibile che non tutti questi insediamenti fossero realmente abitati, bensì utilizzati per differenti scopi su cui ci soffermeremo dettagliatamente più avanti.

Dato il carattere peculiare di queste fortezze numerosi studi sono stati dedicati ad esse (Rasulogly 1993; Smith, Kafadarian 1996; Smith 1999; Sanamyan 2002; Biscione 2009; Lindsay *et alii* 2010; Smith 2012; Hammer 2014; Lindsay *et alii* 2014; Kastelluchcha 2018; Erb-Satullo *et alii* 2019; Hermann, Hammer 2019). Esse costituiranno anche una delle caratteristiche insediamentali principali del Regno di Urartu e perderanno la loro importanza solo durante l'affermazione della formazione politica imperiale Achemenide (Castelluccia 2015).

Considerando la diffusione capillare lungo tutto l'arco montano di queste fortezze, è possibile supporre l'esistenza di una sorta di omogeneizzazione delle strutture politiche e sociali nelle terre montane cui, tuttavia, non è associabile una precisa unità culturale considerando che le differenze interne a queste strutture politiche, specialmente nella cultura materiale, continuano ad essere fortemente marcate.

L'elevata densità della presenza di fortezze sul territorio denota chiaramente una marcata militarizzazione del territorio. Questo processo può essere definito come il posizionamento del forte sviluppo di armamenti e tecnologia militare in un determinato spazio geografico.

Nei primi secoli dell'Età del Ferro le terre degli altopiani non mostrano nessuna entità politica superiore in grado di controllare territori in una scala sovra-regionale, ma sono invece divise in numerosi piccoli potentati. Stabilire la natura di queste entità è complesso (Chiefdoms? Early states?) perché le differenze stesse tra questi modelli sono spesso difficili da inquadrare (Lamberg-Karlovsky 1994, 405; Arnold, Gibson 1995, 2-3; Marcus-Feinman 1998, 5-7).

L'elemento caratterizzante è sicuramente stato una parcellizzazione della struttura politica.

<sup>2</sup> R. Biscione ha proposto di utilizzare il termine "hill-fort" (Biscione 2009, nota 1). Esso esprime chiaramente le caratteristiche principali di questa tipologia insediamentale.

Questi insediamenti fortificati possono essere suddivisi in diversi tipi in base alla loro dimensione o funzione, ma seguono grossomodo caratteristiche comuni. Innanzitutto, sono costruiti su alture e speroni rocciosi, e non nelle aree pianeggianti. Queste fortezze non sono paragonabili ai tepes e tell mesopotamici, iranici o centro-asiatici e solo raramente sono associate a un insediamento privo di strutture di difesa. I materiali di costruzioni sono di totale provenienza locale, quindi con largo uso di pietre di medie e grosse dimensioni, tendenzialmente non lavorate, ma posizionate per giustapposizione, senza utilizzo di leganti e, soprattutto, di mattone crudo.

Aree insediamentali prive di concrete strutture di difesa sono solo sporadicamente attestate, e rappresentate più che altro da ritrovamenti di ceramica sparsa, con un deposito archeologico molto superficiale, testimonianze di insediamenti di breve durata e/o con strutture sparse su una vasta superficie; vi sono, però, anche chiare prove di strutture abitative intorno alle fortezze (Badalyan *et alii* 2003, 159, fig. 7.5; Badalyan *et alii* 2008; Lindsay *et alii* 2010).

Tali insediamenti sono sparsi in tutta la parte meridionale della Transcaucasia, nell'Iran settentrionale nell'Altopiano anatolico orientale (Fig. 1). Le pendici boschive meridionali del Caucaso, nonostante la ricca presenza di necropoli, non mostrano alcuna presenza di questo tipo di insediamenti. La stessa situazione è osservabile sul lato Nord del Caucaso, dove la documentazione archeologica mostra un paesaggio densamente popolato ma gli insediamenti raramente superano 1 o 2 ettari di dimensione e nessuna chiara gerarchia insediamentale può essere identificata (Reinhold 2003, 32).

Gli insediamenti fortificati possono essere quindi considerati come un fenomeno tipico delle zone montuose. Inoltre, quasi nessuna fortezza è segnalata nella parte pianeggiante del bacino del fiume Arasse, sia in territorio iraniano che in Azerbaijan. È, quindi, evidente che questa classe di monumenti è chiaramente collegata con l'altopiano (Biscione 2009, 125).

Per lo stesso periodo altri tipi di opere difensive sono comunque noti, in particolare su tutto il territorio dell'attuale Iran, ma sono per lo più costruiti con mattone crudo, generalmente all'interno o intorno a tepes, e si trovano in zone pianeggianti o nei fondivalle.

Il livello gerarchico degli insediamenti è di solito basato sull'estensione territoriale dello stesso, ma questo parametro non è particolarmente adatto per le fortezze, dal momento che si metterebbero sullo stesso piano siti uguali per dimensioni, ma con strutture fortificate diverse. Un corretto parametro di comparazione potrebbe essere il perimetro e la natura della fortificazione stessa, che rappresentano chiaramente la forza lavoro messa in atto per la sua costruzione, esprimendo così la sua importanza strategica ed economica (Biscione 2002, 353).

Considerando questi paramenti, le "fortezze ciclopiche" potrebbero essere suddivise fondamentalmente in tre tipologie, tenendo però sempre ben presente la mancanza di un dato empirico di analisi. Usando una terminologia piuttosto semplice e soggettiva, suggerisco di suddividerle e di nominarle: fortezza, forte e presidio.

Il presidio è una struttura piuttosto semplice, di dimensioni ridotte, priva di peculiarità architettoniche e funzionali. Presenta una sola linea di mura e minime ripartizioni interne. Può essere considerata come una proiezione minore sul territorio di insediamenti di maggiori dimensioni situati nelle immediate vicinanze. Date le sue dimensioni e strutture ridotte è anche l'elemento archeologicamente più sfuggente, particolarmente difficile da identificare e datare (Fig. 2).

Il forte può essere considerato come una fortezza di dimensioni ridotte, sede sia di un contingente militare che di strutture annesse, atto al controllo di un limitato territorio circostante, ma tendenzialmente dipendente da un insediamento principale e gerarchicamente superiore. Può anche rappresentare la sede dell'autorità locale nelle zone più isolate e con una densità abitativa minore. Dispone di mura perimetrali regolari non particolarmente estese, solitamente una sola linea di difesa. Può presentare torri o bastioni (Fig. 3).

Le fortezze vere e proprie sono strutture di notevoli dimensioni, sede del potere politico locale, possono ricoprire funzioni amministrative ed economiche contemplando al loro interno magazzini per lo stoccaggio di derrate alimentari e laboratori artigianali; possono inoltre contenere strutture di natura culturale. Possono essere presenti più linee di mura difensive (Figg. 4-5). Questo principio organizzativo degli insediamenti fortificati troverà la sua massima evoluzione nel Regno di Urartu, primo vero stato degli altopiani, che costituì un'ottima combinazione tra le tecniche amministrative e organizzative urbane della Mesopotamia e la tradizione non-urbana, locale, e con un forte carattere militare, tipica invece delle terre montane.

Gli scavi intensivi a Tsaghkahovit e Gegharot vicino al Monte Aragats hanno evidenziato importanti evidenze di pratiche politico-economiche, tra cui l'interscambio tra fortezze, lo stoccaggio e la

ridistribuzione di risorse alimentari, rituali religiosi e una produzione metallurgica (Badalyan *et alii* 2008; Smith, Leon 2014).

Considerare tutte queste strutture fortificate unitariamente - quindi come sede di un potere politico regionale - potrebbe essere un'interpretazione fuorviante e semplicistica per una serie di ragioni. Innanzitutto, le fortezze sono distribuite su una vasta area geografica e coprono un lungo arco cronologico; inoltre, presentano caratteristiche intrinseche differenti per quanto riguarda architettura, posizione, dimensione, divisione interna degli spazi. Pertanto, cercare di applicare modelli spaziali e politici unitari per lo studio di questa tipologia di insediamenti potrebbe portare a considerazioni errate. Le fortezze devono essere studiate in relazione al contesto preciso in cui si trovano senza eccedere troppo in confronti sovregionali. È ragionevole pensare che le strutture ciclopiche abbiano svolto ruoli strategici e politici diversi a seconda del luogo preciso in cui sono state erette.

La stessa distribuzione delle fortezze nello spazio non segue un sistema univoco e due ruoli strategici differenti possono essere identificati, definibili come "passivo" e "attivo".

Un ruolo passivo è rappresentato da strutture militari costruite in posizione isolata, sulla cima di picchi e speroni montuosi, non collegate direttamente al controllo e allo sfruttamento di qualsiasi risorsa economica nelle vicinanze. Probabilmente erano utilizzate come rifugi in caso di necessità o semplicemente controllavano i pascoli circostanti. Non è nemmeno da escludere che taluni di questi insediamenti fossero abitati stagionalmente.

La seconda modalità può essere considerata attiva. Questi siti fortificati si trovano in una posizione strategica maggiormente collegata al controllo di risorse economiche, ovvero lungo le poche strade che collegano le varie zone abitate e coltivate, in prossimità di passi montani, vie commerciali, o in relazione con lo sfruttamento di risorse minerarie; tutta l'area in questione è infatti particolarmente ricca di metalli, tra cui importanti depositi di ferro, rame e oro.

Indipendentemente dal ruolo ricoperto da ogni singola struttura, la presenza di mura massicce in pietra, che in numerosi casi ancora oggi si stagliano per alcuni metri in altezza, le denota chiaramente come strutture difensive.

Mura così massicce richiedevano una grande quantità di risorse e manodopera per essere erette. Pertanto, difendevano certamente qualcosa di molto prezioso per la comunità locale.

La presenza all'interno delle mura di edifici con evidenti testimonianze abitative, economiche e spese stratificazioni archeologiche dimostra come alcune siano state abitate con intensa continuità. È comunque ragionevole pensare che solo una piccola parte della comunità fosse stabilmente situata entro le mura, poiché la maggior parte della popolazione viveva verosimilmente nelle zone pianeggianti e nei pascoli circostanti. In caso di pericolo la popolazione poteva trovare riparo all'interno delle fortificazioni. Una funzione di rifugio in caso di emergenza sembra essere stato lo scopo principale di diverse strutture situate ad altitudini più elevate; tali forti di solito non hanno edifici interni e il loro deposito archeologico è piuttosto sottile.

Nonostante sia attestata una fitta rete di insediamenti fortificati, non è spesso possibile identificare una pianificazione di base nella loro disposizione, in cui un insediamento principale controllava ulteriori siti ad esso dipendenti.

In alcune zone dell'Altopiano armeno intensamente indagate, come quella del Monte Aragats e il bacino del Lago Sevan, si è proposto di identificare un'organizzazione dello spazio, suddiviso in cinque entità politiche principali (Fig. 6). Nell'area dell'Aragats il paesaggio politico è articolato in una serie di entità locali, rappresentata dalla presenza contemporanea di fortezze ciclopiche, insediamenti, piccoli avamposti per il controllo del territorio e necropoli (Badalyan *et alii* 2003, 159-163).

Questo sistema è osservabile anche nella zona meridionale del Lago Sevan dove è stato proposto di identificare almeno cinque aree di sovranità differenti, solitamente con tre livelli gerarchici delle fortificazioni per ogni sovranità (Biscione 2002, 358). Un soggetto politico è incentrato di solito su una grande fortezza con altri insediamenti satelliti più piccoli posti nelle vicinanze. I tre livelli gerarchici possono essere calcolati come segue: una grande fortezza con un perimetro delle fortificazioni fino a 1420 metri, alcune fortezze più piccole con un perimetro compreso tra i 950 e i 750 metri, e infine una serie di insediamenti più piccoli tra i 550 e i 125 metri.

Definire il ruolo politico preciso giocato da queste cinque plausibili entità politiche è una questione piuttosto complessa a causa della quasi mancanza di fonti scritte. Una delle poche tracce disponibili proviene da un'iscrizione urartea del re Sarduri II (756-730 ca. AC) sulla riva del lago Sevan, dopo la conquista militare della zona (CTU I: A 9-6). Egli riferisce dell'esistenza della "Terra di Tulikhu e Udurietuni", forse una sorta di confederazione dal momento che parla di "quattro re del paese di Udurietuni", probabilmente

suddiviso in quattro diverse unità politiche indipendenti, tre delle quali prendono il nome di Arquqini, Kamani, Lueruhi (Salvini 2002, 45-53).

Dal punto di vista architettonico, la caratteristica principale delle fortezze ciclopiche è la presenza di massicce mura difensive che raggiungevano alcuni metri di altezza. Grandi pietre, solitamente di basalto, sono impostate una sopra l'altra, con pietre piccole a riempire gli interspazi. La presenza di mattoni crudi è quasi totalmente assente.

Le mura difensive sono di solito costruite seguendo il corso naturale della cresta su cui sono erette. Ciò spiega la tendenza alla mancanza di un profilo regolare delle mura stesse. Torri e contrafforti possono essere attestati, specialmente posizionati lungo i lati meno ripidi. Essi sono raramente presenti nelle fortezze cronologicamente più antiche, ma saranno, invece, più comuni nei secoli successivi, in particolar modo nell'architettura militare urartea.

Considerando la mancanza di leganti per fissare le pietre tra loro e l'effetto degli agenti naturali (la Transcaucasia è una zona fortemente sismica) non è possibile stabilire le caratteristiche della struttura superiore delle mura. Non sappiamo, quindi, se ci fosse un ulteriore sistema difensivo come merli o parti in legno. Alcune informazioni possono però essere dedotte da altre fonti. Rappresentazioni di fortezze appaiono su produzioni artistiche assire e urartee, le quali mostrano la presenza di merli e feritoie (Fig. 7); si deve però tener conto del fatto che quest'ultime sono di alcuni secoli più recenti e molto probabilmente rappresentano l'evoluzione architettonica di modelli maggiormente basilari e arcaici.

Le grandi fortezze sono spesso caratterizzate dalla presenza di addizionali linee difensive. Tuttavia, spesso sembrano essere erette in momenti differenti, dato che è chiaramente visibile la mancanza di qualsiasi pianificazione costruttiva di tutta la struttura (Fig. 8). La presenza di una cittadella è invece attestata in pochissimi casi e solo nei principali insediamenti.

Le primitive tecniche di assedio rendono le caratteristiche difensive di queste fortezze abbastanza elementari e sostanzialmente immutate per un lungo periodo. Nessuna ulteriore difesa delle mura è discernibile, come ad esempio barbacani o vicoli ciechi. Non siamo chiaramente in grado di determinare la possibile presenza di fossati o steccati. In alcuni casi, tuttavia, sembra possibile identificare un muro a secco più piccolo antecedente alla linea difensiva principale che potrebbe rappresentare una sorta di prima linea di difesa.

Nonostante centinaia di fortezze siano ad oggi conosciute, ben poche di esse sono state effettivamente analizzate e non è quindi possibile avere un quadro preciso della disposizione dei loro spazi interni. Ciò limita notevolmente la comprensione del loro ruolo e funzioni.

È ragionevole pensare che diversi forti, in particolar modo quelli situati in posizioni più isolate, non fossero sede di residenza permanente, poiché al loro interno non è stato rinvenuto alcun deposito archeologico. La natura stessa avrebbe determinato la loro parziale occupazione: si trovano su alti rilievi, lontani dalle risorse idriche, coperti di neve da novembre ad aprile, il che rende estremamente difficile mantenere grandi comunità e bestiame senza adeguate scorte alimentari.

Da alcune indagini effettuate in una serie di forti dell'Azerbaijan occidentale, si è notato come lo strato archeologico identificabile fosse in qualche modo connesso con la posizione dei forti. I forti ad altitudini inferiori e con un collegamento diretto con le pianure circostanti hanno rivelato un deposito archeologico compreso mediamente tra i 1,2 e 2,0 metri. I forti situati ad altitudini più elevate, su alture e pendii montuosi e non direttamente in relazione con zone pianeggianti presentano un deposito compreso tra i 60 e 80 centimetri. Vi sono infine i forti situati in posizione isolata, sui rilievi più elevati, i quali hanno uno strato archeologico molto sottile o addirittura assente.

Le indagini archeologiche sono state per lo più indirizzate verso i resti più visibili, concentrandosi così sulle cime delle alture e sulle evidenze in pietra. È comunque abbastanza logico considerare che in prossimità dei siti principali fossero diffuse altre tipologie di abitazioni meno visibili in cui viveva la maggior parte della comunità, in abitazioni permanenti o semipermanenti.

Studi dettagliati effettuati nelle vicinanze delle fortezze di Tsaghkahovit sul Monte Aragats e Oğlanqala nel Nakhichevan hanno mostrato la presenza di abitazioni al di fuori della struttura ciclopica principale. Tuttavia, la presenza di insediamenti extra-murari non deve essere considerata un paradigma, poiché quelle fortezze presentano caratteristiche abbastanza inusuali. Soprattutto Oğlanqala rappresenta più un'eccezione che una regola. È uno dei siti più grandi di tutto il Caucaso meridionale, si trova in una posizione molto favorevole, circondato da grandi terreni coltivabili, vicino a risorse idriche perenni, vicino a importanti rotte commerciali e, infine, situato ad un'altitudine relativamente bassa, evitando così il clima rigido delle aree più interne e montagnose.

## RUOLO POLITICO E SOCIALE

Considerando la quantità di tempo e risorse per erigere strutture così massicce e dispendiose, è ragionevole considerare queste fortezze come la sede del potere politico della comunità. Non è tuttavia facile evidenziare la natura dell'autorità e della comunità stessa. Quindi, dobbiamo analizzare separatamente questi due elementi.

La prima questione importante è cercare di ricostruire le caratteristiche della comunità gravitante intorno a questi siti.

Chi erano le persone che vivevano in questa zona? Di che cosa vivevano? E quali risorse dovevano difendere?

L'abbondanza di fortezze e il gran numero di tombe evidenziano chiaramente come le terre montane del Caucaso meridionale fossero densamente abitate, con le comunità locali ragionevolmente composte da migliaia di individui. I terreni coltivabili sono però limitati e probabilmente non sufficienti a coprire il fabbisogno alimentare. È evidente un forte legame con il mondo pastorale, essendo tutta la zona degli altopiani ricca di pascoli, ancora estensivamente utilizzati. Gruppi pastorali praticavano probabilmente solo la transumanza a breve distanza, un movimento stagionale di bestiame bovino e caprino tra pascoli estivi e pascoli invernali fissi. Le abitazioni sono rappresentate da rifugi semipermanenti e case sotterranee di cui sono state rinvenute alcune testimonianze all'interno e nelle vicinanze di forti. I pascoli invernali si trovavano probabilmente lungo le valli dei fiumi Kura e Arasse, ma è ragionevole pensare che solo una parte del bestiame venisse spostata ad altitudini inferiori.

I grandi prati alpini erano un luogo ideale per l'allevamento di ricche greggi. Mancano purtroppo studi osteologici dettagliati per determinare il tipo e l'età degli animali. Uno dei pochi studi condotto sui resti da Geghrot ha rivelato che il 50% circa dei resti animali è rappresentato da caprini e il 40% da bovini (Badalyan *et alii* 2008, 184).

È inoltre possibile che anche l'allevamento equino ricoprisse un ruolo importante; ossa di cavalli sono state ripetutamente trovate all'interno di alcuni insediamenti e, soprattutto, in contesti funerari, dove sono stati rinvenuti anche scheletri completi. Raffigurazioni di cavalli sono poi ampiamente documentate sull'oggettistica in bronzo (Fig. 9). Bestiame e i cavalli rappresentavano quindi un'importante risorsa economica, il cui surplus poteva essere commerciato con le comunità delle zone pianeggianti.

Il bestiame non era tuttavia l'unica risorsa economica e di sussistenza. I ritrovamenti di macine all'interno dei forti testimoniano la presenza di attività agricole, nonostante le limitate terre coltivabili. Le comunità locali erano quindi basate su una struttura semi-pastorale, impegnate in attività economiche diversificate per soddisfare innanzitutto il proprio fabbisogno alimentare.

Dobbiamo inoltre considerare come queste comunità controllavano alcune delle più importanti fonti di materie prime dell'intero Caucaso meridionale. Non sorprende infatti come la produzione metallurgica in bronzo fosse così sviluppata, sia quantitativamente che qualitativamente (Fig. 10); inoltre, questa è una delle zone con le prime testimonianze di oggettistica in ferro. Il livello di questa produzione indica chiaramente come fossero attivi laboratori specializzati con artigiani altamente qualificati. Una produzione così elevata di manufatti in bronzo richiedeva evidentemente un controllo costante dell'intero processo produttivo: estrazione del minerale grezzo - trasferimento del minerale ai laboratori - lavorazione del minerale - creazione di stampi - fusione - rifinire l'oggetto fuso - trasferimento dell'oggetto finale. Sembra che tutti i processi produttivi abbiano avuto luogo in un'area relativamente ristretta.

Le eccedenze di bestiame, di materie prime e la produzione metallurgica rappresentavano quindi un valore economico inestimabile da tutelare. Questo fatto potrebbe essere una delle ragioni dello sviluppo di questi siti fortificati, dato che la costruzione stessa di mura difensive indica la presenza di uno stato di conflitto.

Pertanto, possiamo considerare queste comunità come impiegate in diverse attività economiche e stili di vita, con gruppi specializzati occupati in attività diversificate.

Nelle pagine precedenti abbiamo quindi visto come la zona della Caucasia meridionale sia stata interessata da un peculiare sviluppo dell'organizzazione sociale e politica verso la creazione di un paesaggio militarizzato.

Le origini di questo processo sono uno sviluppo millenario delle culture locali, e non un processo dovuto a fattori esterni. Lo studioso russo Masson ha definito questo processo come "la via caucasica verso la civiltà", che ha portato alla nascita di società con un alto grado di complessità interna già alla fine del III millennio AC (Masson 1997). Questo modello è caratterizzato da società non-urbane, non statali, con una forte differenziazione sociale e una distribuzione estremamente diseguale delle risorse, governato da aristocrazie militari con una grande capacità di accumulare ricchezza e di gestione della forza lavoro, e una

gerarchia di grandi e piccoli insediamenti. Questo sistema caratterizza la Transcaucasia già durante l'Età del Bronzo, ma trova la sua massima evoluzione durante la I metà del I millennio. In questo periodo le società dell'Altopiano evolvono verso una organizzazione prestatale, caratterizzata da una più ampia condivisione del potere con un incremento delle classi dirigenti. Questo processo è caratterizzato da un marcato movimento verso una società militarizzata.

Tale struttura militarizzata caratterizza la Transcaucasia, il Nord dell'Iran e l'Anatolia orientale.

Lo sviluppo finale del "modello caucasico" proposto da Masson può essere identificato nella fondazione del Regno di Urartu all'inizio del IX secolo AC. A partire dalla zona intorno al lago di Van, nella Turchia orientale, esso riunì sotto il suo dominio tutte le terre intorno ai bacini lacustri di Urmia e Sevan, controllando quindi l'intero altopiano armeno e zone limitrofe, andando pertanto a coprire il territorio affrontato in precedenza.

Il regno di Urartu aveva molte caratteristiche acquisite dai suoi vicini della Mesopotamia, prima di tutto l'Impero Assiro: scrittura cuneiforme, arte, struttura dello stato, propaganda politica, erano tutti elementi di derivazione mesopotamica. Ma il nucleo e la struttura della società sono più profondamente radicati nel "modello caucasico".

Innanzitutto, la struttura degli insediamenti e l'architettura militare urartea sono una chiara evoluzione delle fortezze del Tardo Bronzo - Ferro Antico. La fortezza in Urartu non è soltanto fortificazione, ma è capitale, sede reale e sede del potere, centro monumentale, amministrativo, religioso, sede di magazzini centrali e di tutte le attività connesse con il governo, la corte e la vita di corte. In breve, la fortezza urartea ha tutte le funzioni della città delle pianure del Vicino Oriente, ma non ne ha la superficie e la popolazione (Biscione 2002, 364-365).

Anche la produzione metallurgica in bronzo, più abbondante di qualsiasi altro contesto coevo di tutto il Vicino Oriente, è la continuazione di una tradizione metallurgica profondamente radicata nel territorio montano.

Questo sviluppo millenario del modello caucasico con una forte impronta "militaristica" terminerà essenzialmente con la caduta del Regno di Urartu a cavallo tra VII secolo e VI secolo AC. L'area in questione verrà poi inglobata all'intero dell'autorità achemenide, portatrice di un nuovo ordine politico basato sulla coesistenza pacifica sotto l'egida dei sovrani persiani.

## Bibliografia

- Adzhjan, A.A., Gjuzal'jan, L.T., Piotrovskij, B.B. (1931/1932) Ciklopičeskie kreposti Zakavkaz'ja, *Soobščeniya Gosudarstvennoj Akademii Istorii Material'noj Kul'tury Imeni N.Ya Marra*, 1, pp. 61-64.
- Aresjan, G.E. (1978) Voprosy tipologii naselennykh punktov Armenii posdnego bronzovogo i rannego železnogo vekov, *Naučnye Soobščeniya Gosudarstvennogo Muzeja Iskusstva Narodov Vostoka*, 10, pp. 91-108.
- Arnold, B., Gibson, D.B. (1995) *Celtic chiefdom, Celtic state. The evolution of complex social systems in prehistoric Europe*, Cambridge.
- Aslanov, G.M., Vaidov, R.M., Ione, G.I. (1959) *Drevnij Mingečaur (épokha éneolita i bronzj)*. Baku.
- Badalyan, R.S., Smith, A.T., Avetisyan, P.S. (2003) The emergence of sociopolitical complexity in Southern Caucasia: an interim report on the research of Project ArAGATS, in A.T. Smith, K.S. Rubinson (eds.), *Archaeology in the Borderlands: Investigations in Caucasia and Beyond*, Los Angeles, pp. 144-166.
- Badalyan, R.S., Smith, A.T., Lindsay, I., Khatchadourian, L., Avetisyan, P.S. (2008) Village, fortress, and town in Bronze and Iron Age Southern Caucasia: A preliminary report on the 2003-2006 investigations of Project ArAGATS on the Tsaghkahovit Plain, Republic of Armenia, *Archäologische Mitteilungen aus Iran und Turan*, 40, pp. 45-105.
- Belli, O., Sevin, V. (1999) *Nahçıvan'da arkeolojik araştırmalar, 1998 =: Archaeological survey in Nakhichevan*, Istanbul.
- Biscione, R. (2002) The Iron Age settlement pattern: pre-Urartian and Urartian periods, in R. Biscione, S. Hmayakyan, N. Parmegiani (eds.), *The North-Eastern frontier: Urartians and non-Urartians in the Sevan Lake basin, Vol. I. The Southern Shores*, Roma, pp. 351-370.
- Biscione, R. (2009) The distribution of pre- and protohistoric hillforts in Iran, *Studi Micenei ed Egeo-Anatolici*, 51, pp. 123-143.
- Biscione, R., Hmayakyan, S., Parmegiani, N. (eds.) (2002) *The North-Eastern Frontier. Urartians and non-Urartians in the Sevan Lake Basin. Vol. I. The Southern Shores*, Rome.
- Biscione, R., Khatib-Shahidi, H. (2006) Italian-Iranian archaeological survey in Eastern Azerbaijan, *Studi Micenei ed Egeo-Anatolici*, 48, pp. 302-306.
- Biscione, R., Parmegiani, N. (2004) Armenian-Italian archaeological expedition. Field season 2004, *Studi Micenei ed Egeo-Anatolici*, 46/2, pp. 284-295.
- Botta, P.E., Flandin, E. (1849) *Monuments de Ninive. Architecture et sculpture*, Paris.
- Calmeyer, P. (1979) Zu den Eisen-Lanzenspitzen und der "Lanze des Haldi", in W. Kleiss (hrsg.von), *Bastam. Ausgrabungen in der Urartäischen Anlagen 1972-1975*, Berlin, pp. 183-193.
- Castelluccia, M. (2015) The Evolution of the Archaeological Landscape of the Armenian Highland during the Iron Age, *Ancient Civilization from Scythia to Siberia*, 21, pp. 302-368.
- Castelluccia, M. (2017a) The Militarization of a Society: The Case of Transcaucasia in the Iron Age: an Archaeological Overview, *Ancient Civilization from Scythia to Siberia*, 23, pp. 91-126.
- Castelluccia, M. (2017b) *Transcaucasian Bronze Belts*. Oxford.
- Castelluccia, M. (2018) The Lčašen Culture and its Archaeological Landscape, *Iran & Caucasus*, 22, pp. 215-231.
- Chidašeli, M. (1986) Die Gürtelbleche der älteren Eisenzeit in Georgien, *Beiträge zur allgemeinen und vergleichenden Archäologie*, 8, pp. 7-72.
- Dzhafarzade, I.M. (1938) *Ciklopičeskie sooruzhenija Azerbajdzana*, Baku.
- Erb-Satullo, N. (2018) Patterns of Settlement and Metallurgy in Late Bronze-Early Iron Age Kvemo Kartli, Southern Georgia, in W. Anderson, K. Hopper, A. Robinson (eds.), *Landscape Archaeology in Southern Caucasia Finding Common Ground in Diverse Environments Proceedings of the Workshop held at 10th ICAANE in Vienna, April 2016*, pp. 37-52.
- Erb-Satullo, N., Jachvliani, D., Kalayci, T., Puturidze, M., Simon, K. (2019) Investigating the spatial organization of Bronze and Iron Age fortress complexes in the South Caucasus, *Antiquity*, 93 (368), pp. 412-431.
- Esajan, S.A. (1984) Gürtelbleche der älteren Eisenzeit in Armenien, *Beiträge zur allgemeinen und vergleichenden Archäologie*, 6, pp. 97-198.
- Esayan, S.A. (1976) *Drevnjaja kul'tura plemen severo-vostočnoj Armenii (III-I tys. do n.é.)*, Erevan.



- Feinman, G.M., Marcus, J. (1998) *Archaic States*, Santa Fe.
- Genito, B. (2017) Eastern Iran in the Achaemenid period, in D. Potts (ed.), *The Oxford Handbook of Ancient Iran*, pp. 622-637.
- Genito, B. (ed.) (1994) *The Archaeology of the Steppes. Methods and Strategies*, Napoli.
- Genito, B., Caterina, L. (a cura di) (2017) *Archeologia delle Vie della Seta. Percorsi, immagini e cultura materiale. Vol. I-IV*, Roma.
- Gropp, G., Nadjmabadi, S. (1970) Bericht über eine Reise in West- und Südiran, *Archäologische Mitteilungen aus Iran*, 3, pp. 173-229.
- Hammer, E. (2014) Highland fortress-polities and their settlement systems in the southern Caucasus, *Antiquity*, 88 (341), pp. 757-774.
- Hansen S., Krause, R. (eds.) (2019) *Bronze Age Fortresses in Europe, Proceedings of the Second International LOEWE Conference, 9-13 October 2017 in Alba Julia, Bonn*.
- Hermann, J.T., Hammer, E.L. (2019) Archaeo-geophysical survey of Bronze and Iron Age fortress landscapes of the South Caucasus, *Journal of Archaeological Science*, 24, pp. 663-676.
- Ivanovskij, A.A. (1911) *Po Zakavkaz'ju. Archeologičeskie nabljudenija i issledovanija 1893, 1894 i 1896 gg*, Moskva.
- Kastelluchcha, M. (2018) Kreposti železnogo veka v Zakavkaz'e, *Rossijskaja Archeologija*, 2, pp. 49-67.
- Kerimov, V.I. (2009) *Stroitel'noe iskusstvo drevnejšich plemennich sojuzov i gosudarstv na territorii Azerbajdžana*, Baku.
- Khachatryan, T.S. (1963) *Material'naja kul'tura drevnego Artika*, Erevan.
- Khaljlov, D.A. (1959) *Archeologičeskie pamjatniki Zapadnogo Azerbajdžana v epochu bronza i načala železnogo veka. Bassejn rek Shamkhorchaj i Eegamchaj*, Baku.
- Kleiss, W. (1968) Urartäische Plätze in Iranisch-Azerbaidjan, *Istanbuler Mitteilungen*, 18, pp. 1-44.
- Kleiss, W. (1969) Bericht über Erkundungsfahrten in Nordwest-Iran im Jahre 1969, urartäische bis vorachämenidische Plätze, *Archäologische Mitteilungen aus Iran*, 3, pp. 107-132.
- Kleiss, W. (1969) Bericht über zwei Erkundungsfahrten in Nordwest-Iran, *Archäologische Mitteilungen aus Iran*, 2, pp. 7-120.
- Kleiss, W. (1971) Bericht über Erkundungsfahrten in Iran im Jahre 1970, *Archäologische Mitteilungen aus Iran*, 4, pp. 51-111.
- Kleiss, W. (1972) Bericht über Erkundungsfahrten in Iran im Jahre 1971, urartäische bis vorachämenidische Plätze, *Archäologische Mitteilungen aus Iran*, 5, pp. 135-242.
- Kleiss, W. (1973) Bericht über Erkundungsfahrten in Iran im Jahre 1972, *Archäologische Mitteilungen aus Iran*, 6, pp. 7-80.
- Kleiss, W. (1975a) Siedlungen und Burgen in Azerbaidjan, *Archäologische Mitteilungen aus Iran*, 8, pp. 27-42.
- Kleiss, W. (1975b) Planaufnahmen urartäischer Burgen und urartäische Neufunde in Iranisch-Azerbaidjan im Jahre 1974, *Archäologische Mitteilungen aus Iran*, 8, pp. 51-70.
- Kleiss, W. (1975c) Vorislamische Ruinen im nördlichen Zagros, *Archäologische Mitteilungen aus Iran*, 8, pp. 133-140.
- Kleiss, W. (1975d) Befestigungen und Strassenstationen aus vorislamischer und aus islamischer Zeit in West-Iran, *Archäologische Mitteilungen aus Iran*, 8, pp. 211-216.
- Kleiss, W. (1976) Urartäische Plätze im Iran (Stand der Forschung Herbst 1975), *Archäologische Mitteilungen aus Iran*, 9, pp. 19-43.
- Kleiss, W. (1977) Burganlagen und Befestigungen in Iran, *Archäologische Mitteilungen aus Iran*, 10, pp. 23-52.
- Kleiss, W. (1978) Frühgeschichtliche und mittelalterliche Burgen in Iran, *Archäologische Mitteilungen aus Iran*, 11, pp. 19-26.
- Kleiss, W. (1981) Vorgeschichtliche, urartäische und mittelalterliche Burgen in Ostazerbaidjan (Ein Nachtrag zu den Ergebnissen 1978), *Archäologische Mitteilungen aus Iran*, 14, pp. 9-19.
- Kleiss, W. (1982) Darstellungen Urartäischer Architektur, *Archäologische Mitteilungen aus Iran*, 15, pp. 53-77.
- Kleiss, W. (1974) Planaufnahmen urartäischer Burgen und neufunde urartäischer Anlagen in Iranisch-Azerbaidjan im Jahre 1973, *Archäologische Mitteilungen aus Iran*, 7, pp. 79-106.

- Kroll, S. (1984) Archäologische Fundplätze in Iranisch-Ost-Azerbaidjan, *Archäologische Mitteilungen aus Iran*, 17, pp. 13-133.
- Kroll, S. (2005) The southern Urmia basin in the Early Iron Age, *Iranica Antiqua*, 40, 65-85.
- Lamberg-Karlovsky, C.C. (1994) The Bronze Age Khanates of Central Asia, *Antiquity*, 68/259, pp. 398-405.
- Lindsay, I., Greene, A. (2013) Sovereignty, mobility, and political cartographies in Late Bronze Age Southern Caucasia, *Journal of Anthropology and Archaeology*, 32, pp. 691-712.
- Lindsay, I., Smith, A.T., Badalyan, R. (2010) Magnetic survey in the investigation of sociopolitical change at a Late Bronze Age fortress settlement in northwestern Armenia, *Archaeological Prospection*, 17 (1), pp. 15-27.
- Lindsay, I., Leon, J., Smith, A.T., Wiktorowicz, C. (2014) Geophysical survey at Late Bronze Age fortresses: comparing methods in the diverse geological contexts of Armenia, *Antiquity*, 88, pp. 578-595.
- Marro, C., Özfirat, A. (2003) Pre-classical Survey in Eastern Turkey. First preliminary Report: The Ağrı Dağ (Mount Ararat) Region, *Anatolia Antiqua*, 11, pp. 385-422.
- Marro, C., Özfirat, A. (2004) Pre-classical Survey in Eastern Turkey. Second preliminary Report: The Erciş region, *Anatolia Antiqua*, 12, pp. 227-265.
- Marro, C., Özfirat, A. (2005) Pre-classical Survey in Eastern Turkey. Third Preliminary Report: Doğubayazıt and the Eastern shore of Lake Van, *Anatolia Antiqua*, 13, pp. 319-356.
- Masson, V.M. (1997) Kavkazskij put k tsivilizatsii: voprosy sotsiokulturnoj intjerprijetatsii, Drjevnije obshchjestva kavkaza v epohu paljeomjetalla. Rannije kompljeksnyje obshchjestva i voprosy kulturnoj transformatsii, pp. 124-133.
- Meshchaninov, I.M. (1932) *Ciklopičeskie sooruženija Zakavkaz'ja*, Leningrad.
- Mikaelyan, G.A. (1968) *Ciklopičeskie kreposti Sevanskogo bassejna*, Erevan.
- Muradova, F.M. (1979) *Gobustan v epochu bronzi*, Baku.
- Nagel, W., Strommenger, E. (1985) *Kalakent. Früheisenzeitliche Grabfunde aus dem Transkaukasischen Gebiet von Kirovabad/Jelisavetopol*, Berlin.
- Narimanishvili, G. (2012) Archaeological Investigations in Trialeti, in P. Avetisyan, A. Bobokhyan (eds.), *Archaeology of Armenia in Regional Context*, Yerevan, pp. 88-105.
- Narimanishvili, G., Shanshashvili, N. (2001) Zu den zyklischen Siedlungen in Trialeti, *Georgica*, 24, pp. 5-35.
- Ökse, A.T. (2017) Transition from Sedentary Farming to Nomadic and Transhumant Pastoralism in the Iron Age. A View from Upper Tigris Region, in E. Rova, M. Tonussi (eds.), *At the Northern Frontier of Near Eastern Archaeology. Recent Research on Caucasia and Anatolia in the Bronze Age (Proceedings of the international Humboldt-Kolleg Venice, January 9<sup>th</sup> - 12<sup>th</sup>, 2013). Subartu XXXVIII*, pp. 369-389.
- Özfirat, A. (2005) Transhumance on the Eastern Anatolian High Plateau in the 2<sup>nd</sup> mill. B.C., *Archäologische Mitteilungen aus Iran und Turan*, 37, pp. 139-152.
- Özfirat, A. (2006) Pre-classical Survey in Eastern Turkey. Fifth Preliminary Report: Van Lake Basin and Mt. Ağrı Region, *Studi Micenei ed Egeo-Anatolici*, 48, pp. 177-207.
- Özfirat, A. (2007) Pre-classical Survey in Eastern Turkey. Fourth Preliminary Report: The Eastern Shore of Lake Van, *Ancient Near Eastern Studies*, 44, pp. 113-140.
- Özfirat, A. (2009) Pre-Classical Survey in Eastern Turkey. Sixth preliminary Report: Lake Van Basin and Mt. Ağrı Region, *Archäologische Mitteilungen aus Iran und Turan*, 41, pp. 211-232.
- Özfirat, A. (2012) Survey on the Settlements of Late Bronze/Early Iron Age in the northern shore of Lake Van Basin, in S. Reinhold, A. Mehnert, G. Mehnert (hrsg.), *Austausch und Kulturkontakt im Südkaukasus und seinen angrenzenden Regionen in der Spätbronze-/Früheisenzeit*, Langenweißbach, pp., 237-251.
- Özfirat, A. (2017a) Highland Fortresses-Cemeteries and Settlement Complexes of Mt Süphan-Muş Plains in the Lake Van Basin: From the Middle Bronze Age to the Middle Iron Age (Urartu), *TÜBA-AR*, 20, pp. 51-78.
- Özfirat, A. (2017b) Eriqua and Minuahinili An Early Iron Age-Nairi Kingdom and Urartian Province at the Northern Slope of Mt. Ağrı (Settlement Complexes at Melekli and Karakoyunlu), *TÜBA-AR*, 21, pp. 63-92.

- Parker, B.J. (2012) In the Shadow of Ararat: Preliminary Results from Intensive Surveys in Naxçıvan, Azerbaijan, in R. Matthews, J. Curtis (eds.), *7 ICAANE - Proceedings of the 7th International Congress on the Archaeology of the Ancient Near East, 12-16 April 2010, London. Vol. 3. Fieldwork & Recent Research*, Wiesbaden, pp. 99-117.
- Parker, B.J., Risvet, L., Bahşaliev, V., Aşurov, S., Headman, A. (2011), In the Shadow of Ararat. Intensive Surveys in the Araxes River Region, Naxçıvan, Azerbaijan, *Anatolica*, 37, pp. 187-200.
- Parmegiani, N., Poscolieri, M. (2003) Dem Data Processing for a Landscape Archaeology Analysis (Lake Sevan - Armenia), *The International Archives of the Photogrammetry, Remote Sensing and Spatial Information Sciences* 34-5/W12, pp. 55-258.
- Pecorella, P.E., Salvini, M. (1984) *Tra lo Zagros e l'Urmia. Ricerche Storiche ed Archeologiche nell'Azerbaijano Iraniano*, Roma.
- Piotrovskij, B.B. (1949) *Archeologija Zakavkaz'ja (s drevnejšich vremen do I tysjačletija do n.e.)*, Leningrad.
- Pitschelauri, K.N. (1979) *Vostocnaya Gruzija v konce Bronzovogo Veka*, Tbilisi.
- Pogrebova, M.N. (2011) *Istorija vostočnogo zakavkaz'ja vtoraya polovina II - načalo I tys. do n.e*, Moskva.
- Rasulogly, T. (1993) *Ciklopičeskie sooruženija na territorii Azerbajdžana*, Baku.
- Reinhold, S., Mehnert, A., Mehnert, G. (hrsg.) (2012) *Austausch und Kulturkontakt im Südkaukasus und seinen angrenzenden Regionen in der Spätbronze-/Frühzeit*, Langenweißbach.
- Risvet, L., Bahşaliev, V., Ashurov, S. (2011) Settlement and Society in Naxçıvan 2006. Excavations and Survey of the Naxçıvan Archaeological Project, *Iranica Antiqua*, 46, pp. 1-53.
- Risvet, L., Bakhshaliyev, V., Ashurov, S., Gopnik, H. (2009) 2008 Excavations at Oğlanqala, Azerbaijan, *Azerbaijan Archaeology*, 2008/2, pp. 189-195.
- Risvet, L., Gopnik, H., Bakhshaliyev, V., Lau, H., Ashurov, S., Bryant, R. (2012) On the Edge of Empire: 2008 and 2009 Excavations at Oğlanqala, Azerbaijan, *American Journal of Archaeology*, 116 (2), pp. 321-362.
- Sagona, A. (2017) *Archaeology of the Caucasus: From Earliest Settlements to the Iron Age*, Cambridge.
- Salvini, M. (1967) *Nairi e Ur(u)atri: Contributo alla Storia della Formazione del Regno di Urartu*, Roma.
- Salvini, M. (1998) "Nairi", *Reallexicon der Assyriologie*, pp. 87-91.
- Sanamyan H. (2002) Architectural structure, defensive systems and building techniques of the fortifications, in R. Biscione, S. Hmayakyan, N. Parmegiani (eds.), *The North-Eastern frontier: Urartians and non-Urartians in the Sevan Lake basin, Vol. I. The Southern Shores*, Roma, pp. 325-350.
- Schachner, A. (2001) Azerbaijan: Eine Terra incognita der Vorderasiatischen Archäologie, *Mitteilungen der Deutschen Orient Gesellschaft zu Berlin*, 133, pp. 251-332.
- Sevin, V. (2004) Pastoral Tribes and Early Settlements of the Van Region, Eastern Anatolia, in A. Sagona (ed.), *A View from the Highlands: Archaeological Studies in Honor of Charles Burney, Ancient Near East Studies Supplement 12*, Herent, pp. 179-203.
- Shanshashvili, N., Narimanishvili, G. (2012) *Late Bronze/Early Iron Age Sites in Trialeti - External relations and cultural contacts*, pp. 175-194.
- Smith, A.T. (1999a) The Making of an Urartian landscape in Southern Transcaucasia: a study of political architectonics, *American Journal of Archaeology*, 103 (1), pp. 45-71.
- Smith, A.T. (1999b) *Late Bronze/Early Iron Age Fortresses of the Ararat and Shirak Plains, Armenia: Typological Considerations, Ancient Civilizations from Scythia to Siberia*, pp. 73-97.
- Smith, A.T. (2012) The prehistory of an Urartian landscape, in S. Kroll, C. Gruber, U. Hellwag, M. Roaf, P. Zimansky (eds.), *Bainili-Urartu: The Proceedings of the symposium held in Munich 12-14 October 2007*, pp. 39-52.
- Smith, A.T. (2015) *The Political Machine: Assembling Sovereignty in the Bronze Age Caucasus*, Princeton.
- Smith, A.T., Badalyan, R.S., Avetisyan, P.S. (2009) *The Archaeology and Geography of Ancient Transcaucasian Societies, Volume 1: The Foundations of Research and Regional Survey in the Tsaghkahovit Plain, Armenia*, Chicago.
- Smith, A.T., Kafadarian K. (1996) New Plans of Early Iron Age and Urartian Fortresses in Armenia: A Preliminary Report on the Ancient Landscapes Project, *Iran*, 34, pp. 23-37.

Smith, A.T., Leon, J. (2014) Divination and Sovereignty: The Late Bronze Age Shrines at Gegharot, Armenia, *American Journal of Archaeology*, 118/4, pp. 549-563.

Swiny, S. (1975) Survey in North-West Iran, 1971, *East and West*, 25/1, pp. 77-98.

Venco Ricciardi, R. (1980) Survey in the upper Atrek valley (Khorassan, Iran). Preliminary report, *Mesopotamia*, 15, pp. 51-72.

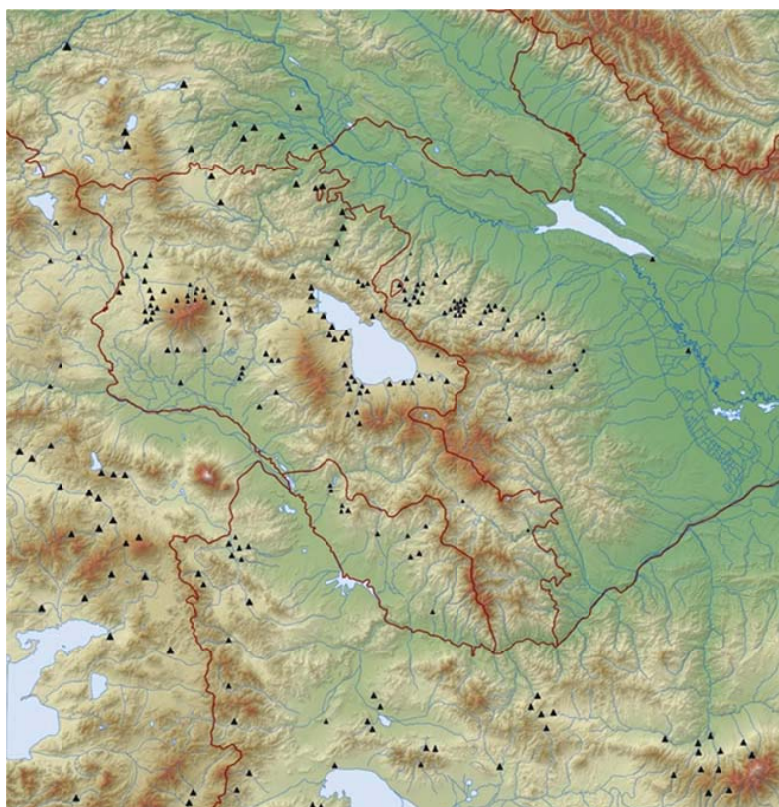


Fig. 1 - Distribuzione delle principali fortezze nel Caucaso meridionale e regioni attigue

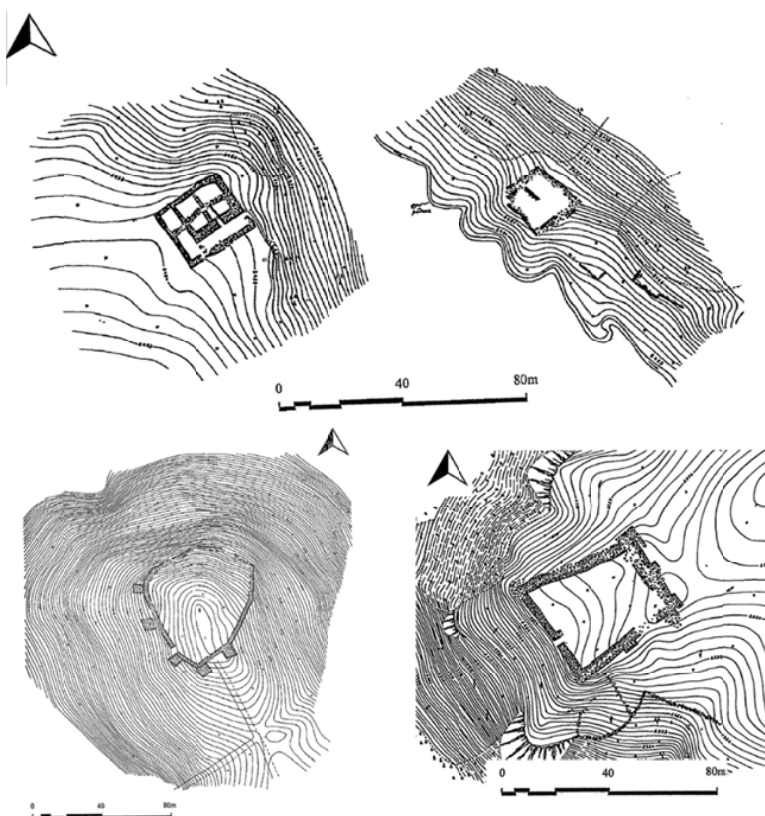


Fig. 2 - Esempi di presidio dalla zona del Lago Sevan (Biscione *et alii* 2002, 197, 206, 245)

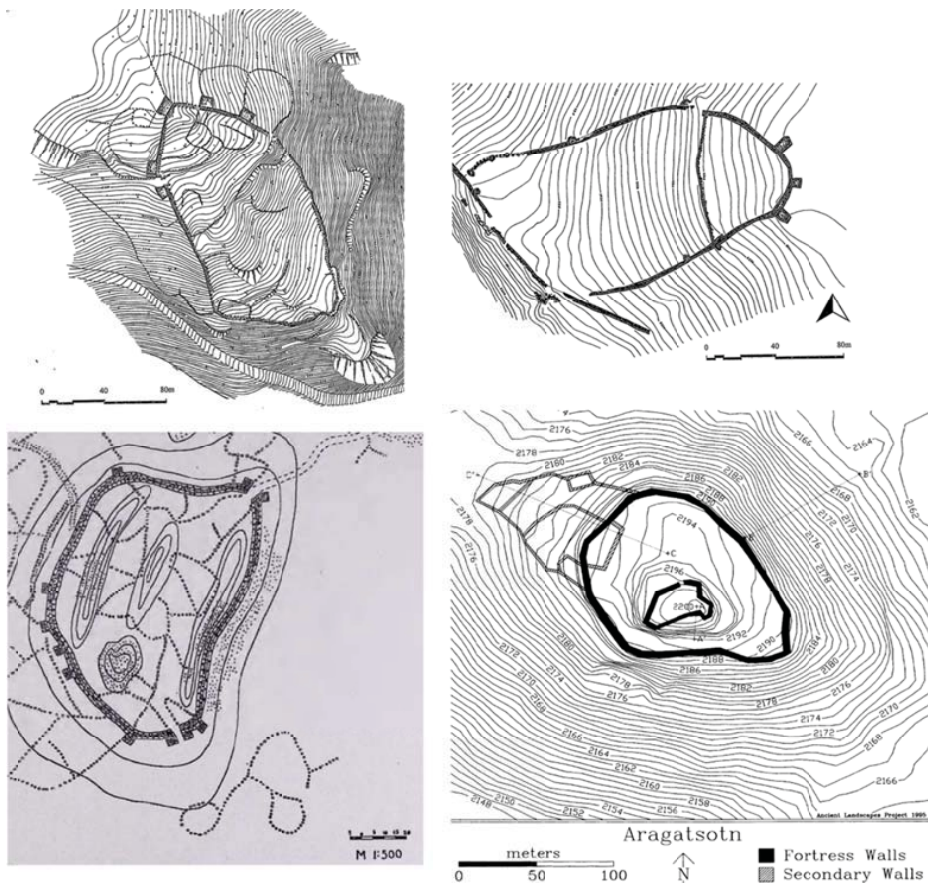


Fig. 3 - Esempi di forte dall'Armenia (Biscione *et alii* 2002, 177, 228; Smith, Kafadian 1996, fig. 4; Mikaeljan 1968, pl. 9)

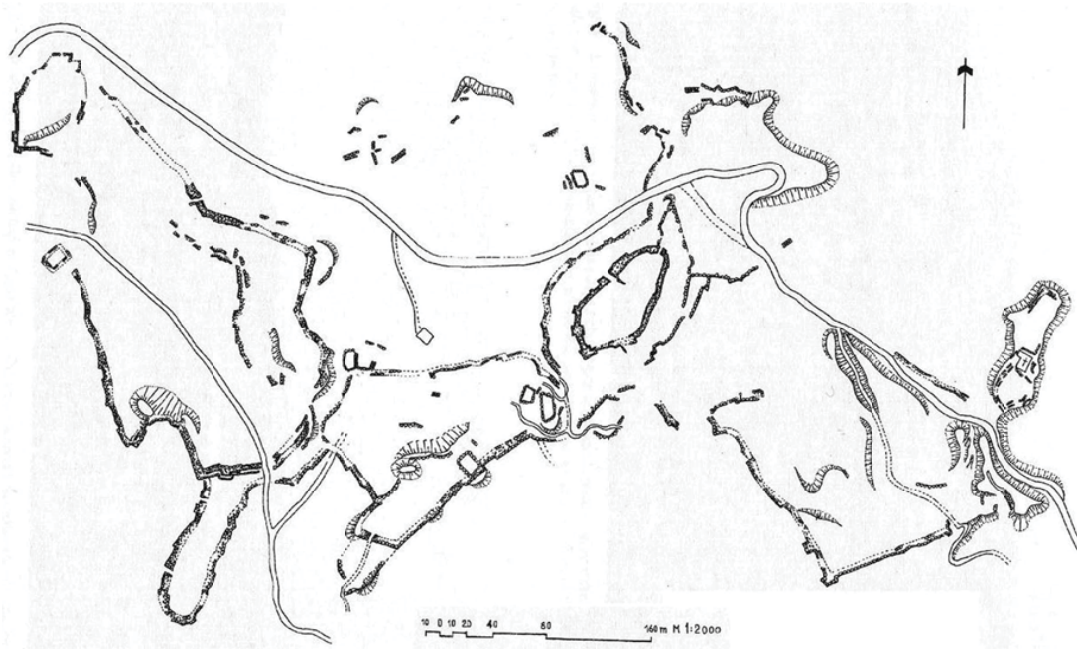


Fig. 4 - Fortezza di Lčašen (Biscione, Parmegiani 2004, fig. 1)

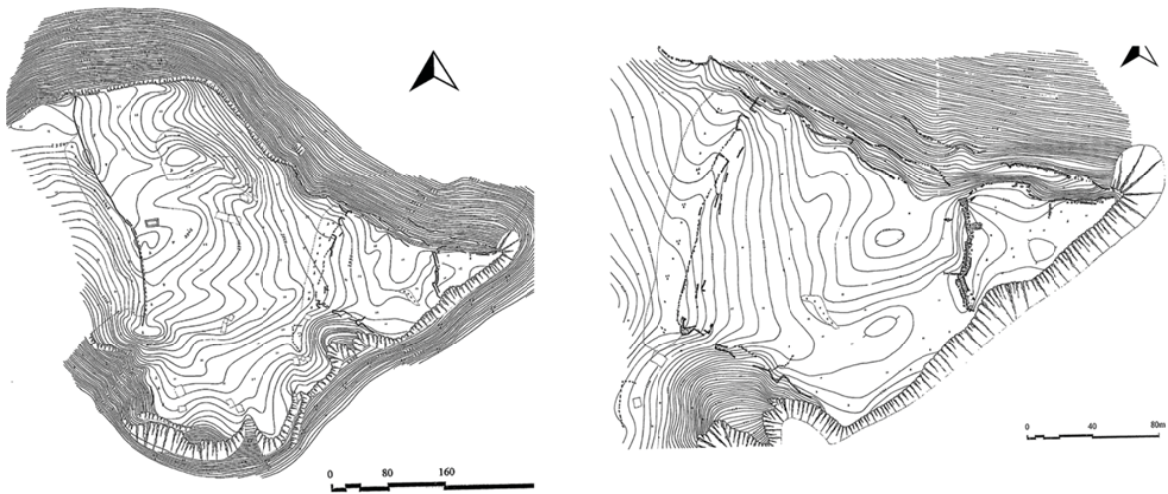


Fig. 5 - Fortezza di Nagharakhan (Biscione *et alii* 2002, 200, 201)

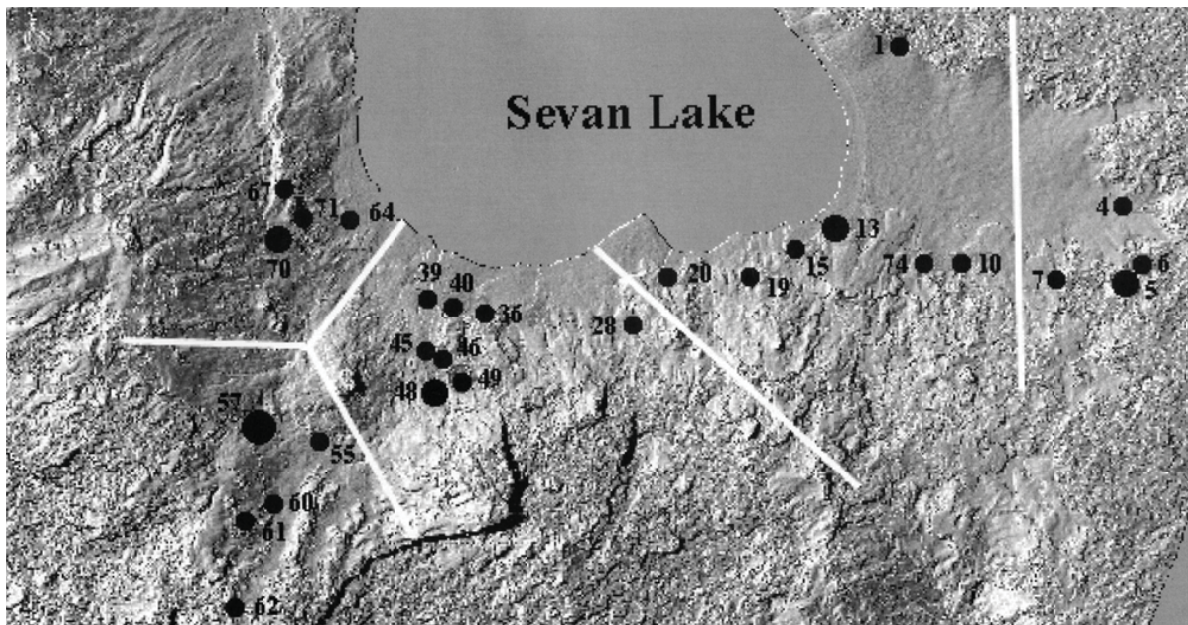


Fig. 6 - Probabile suddivisione politica a Sud del Lago Sevan (Biscione *et alii* 2002, 335, fig. 1)

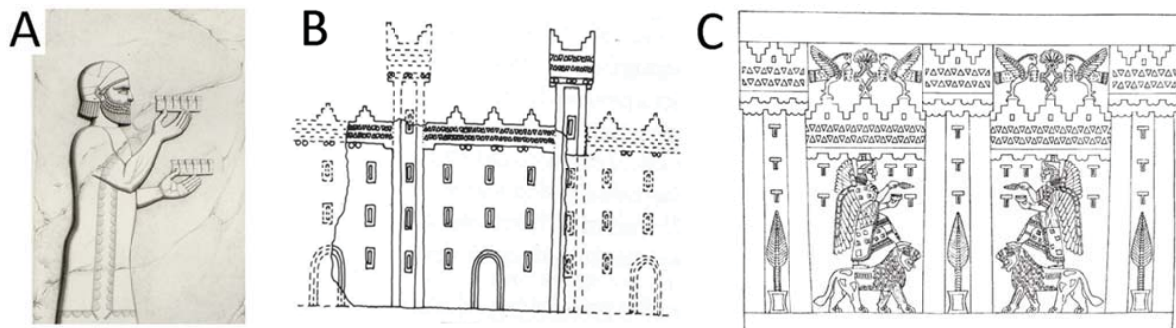


Fig. 7 - Raffigurazioni di fortezze su rilievi assiri e bronzistica urartea (Botta, Flandin 1849, pl.36; Kleiss 1982, fig.8; Calmeyer 1979, fig. 4)

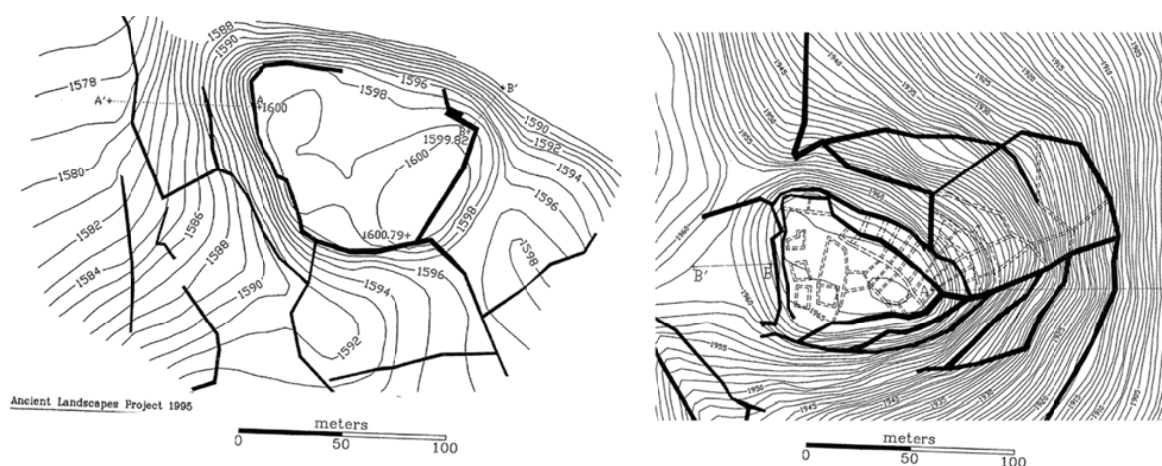


Fig. 8 - Andamento irregolare delle fortificazioni delle fortezze di Gyamrez e Sarnakhyur (Smith, Kafadarian 1996, figg. 2, 5)

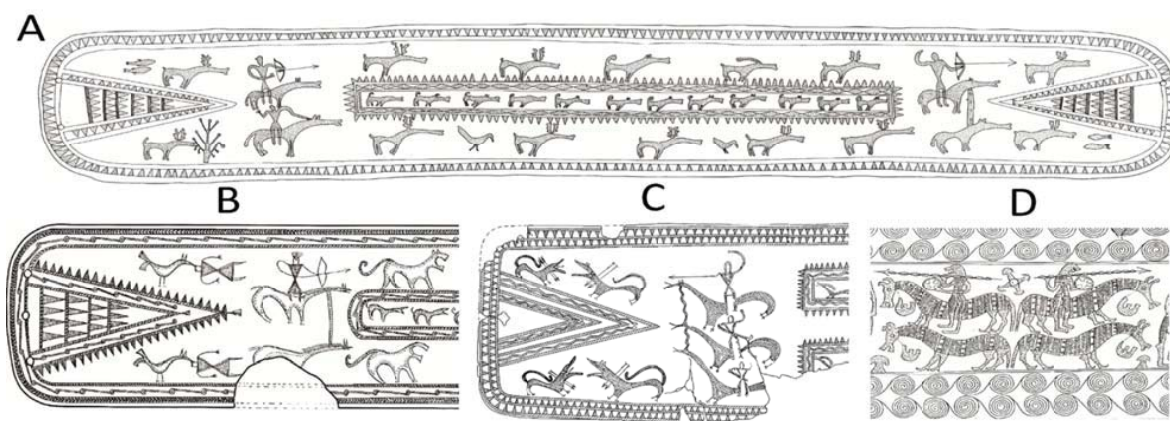


Fig. 9 - Raffigurazioni di cavalli su cinture in bronzo (Chidašeli 1986, pl. 4, n. 8; B-D: Esajan 1984, pls. 15, 12, 13, n. 49, 40, 42)

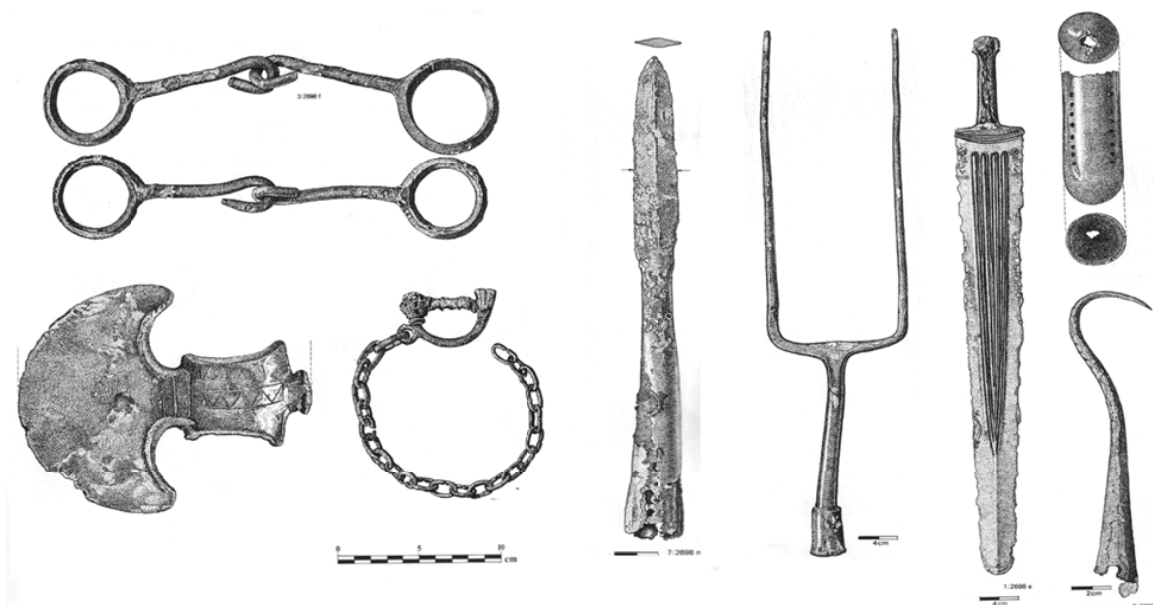


Fig. 10 - Esempio di corredo funerario di tomba maschile da Kalakent Paradiesfestung (Nagel, Strommenger 1985, pls. 46-47)